

LO  
**SPIRITO**  
 della  
**STORIA NATURALE**  
 tratto  
 da Buffon e da' suoi Continuatori  
**(VOLUME PRIMO)**



G. Davato inv. e des.

G. Lantini inc.

VENEZIA 1834

*Co. Figli di Giuseppe Antonelli*  
 Premiato della Medaglia d'Oro

# LO SPIRITO

*della*

# STORIA NATURALE

TRATTO

## DA BUFFON

E DA' SUOI CONTINUATORI

AD USO PRINCIPALMENTE DI QUELLI CHE COL MEZZO DI UN' AMENA LETTURA  
AMANO ERUDIRSI IN TUTTE LE SCIENZE UTILI ALL'UMANA FAMIGLIA

### OPERA

CORREDATA DA OLTRE 500 TAVOLE ESPRIMENTI LE MIGLIORI PRODUZIONI  
DEI TRE REGNI DELLA NATURA

*Volume Primo*



VENEZIA  
CO' TIPI DI GIUSEPPE ANTONELLI ED.  
PREMIATO DELLA MEDAGLIA D'ORO  
1834

## IL RINOCERONTE

## TAVOLA XXXIV

**D**opo l' elefante, il più ragguardevole fra gli animali quadrupedi è il rinoceronte; esso è per lo meno dodici piedi lungo dall' estremità del muso fino al principio della coda, sei o sette piedi alto, e la circonferenza del corpo con poco divario eguale alla sua lunghezza. S' accosta dunque all' elefante pel volume e per la massa, e se pare assai più piccolo, ciò proviene perchè le sue gambe sono più corte a proporzione di quelle dell' elefante; ma è molto da esso differente nelle facoltà naturali e nell' intelligenza; poichè non ha ricevuto dalla natura se non se quella ch' essa comunemente concede a tutt' i quadrupedi; è privo d' ogni sensibilità nella pelle, mancante di mani e d' organi distinti pel senso del tatto: non ha invece della proboscide che un labbro mobile di cui egli destramente si serve ne' principali usi. Non è superiore agli altri animali che per la forza, per la grandezza, e per l' arma offensiva cui porta sopra il naso, e ch' è propria solo di lui; quest' arma è un durissimo corno, solido in tutta la sua lunghezza, e collocato più vantaggiosamente che le corna degli animali ruminanti; questi muniscono solo le parti superiori della testa e del collo, ma il rinoceronte col suo corno difende tutte le parti anteriori del muso, e le preserva dalle offese non che la bocca e la faccia, di modo che la tigre attacca più volentieri l' elefante, di cui assale la proboscide, che il rinoceronte, cui non può abbrancare senza correre rischio d' essere sventrata: imperocchè il corpo e le membra di lui sono coperte d' un involuppo impenetrabile, e l' animale non teme nè gli artigli della tigre, nè l' unghie del leone, nè il ferro, nè il fuoco del cacciatore; la sua pelle è un cuoio nericcio del medesimo colore, ma più grosso e più duro che quello dell' elefante; non è sensibile come esso alla puntura delle mosche, non può similmente nè

piegare, nè contrarre la sua pelle; essa è solamente piegata a grosse falde sul collo, sulle spalle e sulla groppa, per facilitare il moto della testa e delle gambe che sono massicce, e terminate da larghi piedi armati di tre grandi unghie. Ha la testa più lunga a proporzione che l'elefante; ma gli occhi ancora più piccoli, e non gli apre mai che per metà. La mandibola superiore avanza sopra l'inferiore, ed il labbro di sopra è mobile e può allungarsi sino a sei o sette pollici; termina con un'appendice a punta, che dà a questo animale più facilità che agli altri quadrupedi di cogliere l'erbe, e farne manipoli pressochè come ne fa l'elefante colla sua proboscide: quel labbro muscoloso e flessibile è una specie di mano e di proboscide imperfettissima, ma che nondimeno prende con forza e palpa con destrezza. In luogo de' lunghi denti d'avorio che ha per sua difesa l'elefante, il rinoceronte ha il suo possente corno, ed a ciascuna mascella due forti denti incisori: questi denti che mancano all'elefante, sono molto fra loro lontani nelle mascelle del rinoceronte, essi sono collocati uno da ciascun lato o angolo delle mandibole, l'inferiore delle quali è tagliata dinanzi in quadrato, e non vi sono altri denti incisori in tutta quella parte anteriore cui coprono le labbra; ma indipendentemente da que' quattro denti collocati avanti ai quattro angoli delle mandibole, vi sono ventiquattro denti molari, sei per ciascuna parte delle due mascelle. Le orecchie di questo animale stanno sempre tese, e sono molto simili per la forma a quelle del porco; sono però meno grandi a proporzione del corpo: sono queste le sole parti sopra le quali ha peli o piuttosto setole; l'estremità della coda è, come quella dell'elefante, vestita di un fiocco di grosse setole sodissime e durissime.

Benchè il rinoceronte, sia stato veduto più volte negli spettacoli di Roma, da Pompeo sino ad Eliogabolo; benchè molti ne sieno venuti in Europa in questi ultimi secoli, e sebbene finalmente Bonzio, Chardin, e Kolbe l'abbiano disegnato nelle Indie ed in Africa, esso però è stato sì malamente rappresentato e sì poco descritto che non è conosciuto se non che imperfettissimamente e che al solo vedere

que' che arrivarono a Londra nel 1739 e 1741, agevolmente furono conosciuti gli errori o i capricci di quei che ne hanno pubblicato la figura.

Parsons dice di passaggio di avere osservato una particolarità singolarissima in questo animale, la quale è di ascoltare con una specie d'attenzione continuata tutt' i rumori che sente; di maniera che, sebbene addormentato, e molto occupato a mangiare o a soddisfare altri bisogni pressanti, si sveglia subito, alza la testa, ed ascolta con attenzione più costante finchè sia cessato il rumore che sente.

Lo stesso autore esamina se esistano o no rinoceronti con doppio corno sul naso; e dopo confrontati i testimoni degli antichi e dei moderni, ed i monumenti di questa specie che si trovano nelle raccolte di storia naturale, conchiude che, secondo ogni apparenza, i rinoceronti d'Asia non hanno comunemente che un corno, e quei di Africa ordinariamente due.

È certissimo ch' esistono rinoceronti che hanno un solo corno sul naso, ed altri che ne hanno due; ma non è egualmente certissimo che questa varietà sia costante, sempre dipendente dal clima dell'Africa o delle Indie, e che in conseguenza di questa sola diversità si possano stabilire due specie distinte nel genere. Sembra che i rinoceronti che hanno un corno solo lo abbiano più grosso e più lungo di quelli che ne hanno due.

Il corno del rinoceronte è stimato dagl' Indiani più che i denti dell' elefante, non già tanto a cagione della materia, di cui però fanno molte opere al torno e d' intaglio, ma a cagione della sua medesima sostanza, a cui accordano molte qualità specifiche e proprietà medicinali; i bianchi come i più rari, sono parimente i più stimati ed i più ricercati dagli stessi Indiani. Fra i doni che il re di Siam inviò a Luigi XIV, vi erano sei corna di questo animale.

Il rinoceronte, quantunque non sia nè feroce nè avido di carne, nè estremamente furibondo, ciò non ostante è intrattabile; esso è in grande pressochè quello che è il porco in piccolo; ruvido ed insen-

sato, senza intendimento, senza senso e senza docilità; conviene anche dire che è soggetto a tali eccessi di furore che niuno lo può calmare; poichè quello che Emmanuele re di Portogallo mandò al papa nell'anno 1513, fece perire il bastimento sopra cui era trasportato, e quello che Buffon vide a Parigi, si è parimente annegato venendo in Italia. Questi animali sono pure, come il porco, inclinatissimi a r avvolgersi nelle immondizie e nel fango; essi amano i luoghi umidi e paludosi, non lasciano le rive de' fiumi; se ne trovano in Asia ed in Africa, nel Bengala, a Siam, a Laos, nel Mogol, a Sumatra, a Giava, nell'Abissinia, in Etiopia nei paesi degli Anzicos, e sino al capo di Buona-Speranza, ma generalmente la specie è meno numerosa e meno estesa di quella dell' elefante; non partorisce il rinoceronte che un individuo solo per volta; e in distanza considerabile di tempo. Nel primo mese il rinoceronte giovane non è più grosso d' un cane di statura grande. Quando nasce non ha il corno sul naso benchè già se ne veggano gli indizii nel feto; nell' età di due anni questo corno non ha messo che per un pollice di lunghezza, a sei ne ha acquistato nove o dieci pollici; e per quanto si comprende da quei corni che hanno pressochè quattro piedi di lunghezza, sembra che crescano almeno sino alla età di mezzo e fors' anche per tutta la vita dell' animale, che dev' essere di una durata assai lunga, poichè il rinoceronte descritto dal Parsons di due anni non aveva che la metà della sua altezza; dalla quale cosa si può inferire, che quest' animale deve vivere come l' uomo da settanta in ottanta anni.

Il rinoceronte, senza poter divenire utile come l' elefante, è dannoso egualmente pel consumo e principalmente per la gran rovina che reca alle campagne; non è buono che per la sua spoglia; la sua carne è eccellente al gusto degl' Indiani e dei negri, Kolbe dice di averne spesso mangiato, e con molto piacere. Della sua pelle si fa il migliore ed il più duro cuoio che siavi al mondo, e non solo il suo corno, ma tutte le altre parti del suo corpo, ed anche il suo sangue, la sua urina, ed i suoi escrementi sono stimati come antidoti contro

il veleno, o come rimedii di molti mali. Questi antidoti, o rimedii cavati da diverse parti del corpo del rinoceronte hanno il medesimo uso nella farmacopea delle Indie, che la teriaca in quelle d'Europa. È molto verosimile che la maggior parte di sì fatte virtù siano immaginarie.

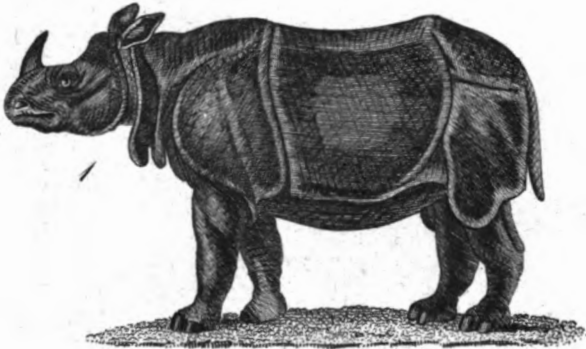
Il rinoceronte si alimenta di erbe grossolane, di cardi, d'arbusti spinosi, e preferisce questi selvaggi alimenti alla dolce pastura delle più belle praterie; ama molto le canne di zucchero e mangia anche d'ogni sorta di grano, non avendo alcun gusto per la carne, non inquieti i piccoli animali nè teme i grandi; vive con tutti in pace, ed anche colla tigre, che sovente lo accompagna, senza osare d'attaccarlo.

I rinoceronti non si uniscono in branchi come gli elefanti; sono più solitarii, più selvaggi, e forse più difficili a prendersi e a superarsi nella caccia, e solo quando sono provocati assaliscono gli uomini, ma allora montano in furore, e sono formidabilissimi; l'acciaio di Damasco, le scimitarre del Giappone non tagliano la loro pelle, i dardi e le lance non possono forarla, essa resiste alle palle del moschetto che si schiacciano sopra, e le verghe di ferro non arrivano a penetrarla affatto; le sole parti assolutamente penetrabili in quel corpo armato di corazza, sono il ventre, gli occhi, il giro delle orecchie; perciò i cacciatori invece di assalire quest'animale di fronte ed in piedi, lo seguono da lontano, ed aspettano finchè s'avvicinino le ore nelle quali riposa e s'addormenta.

## IL CAMMELLO ED IL DROMEDARIO.

### TAVOLA XXXVII

Questi due nomi, *Dromedario* e *Cammello*, non indicano due differenti specie ma solamente due razze distinte, e da tempo immemorabile sussistenti nella specie del cammello: il principale e, per così



1. *Il Rinocerente*

2. *Il Cammello*

3. *Il Dromedario*